

Cresce l'export e l'occupazione ma cala il credito alle imprese

Il focus di Cna, il presidente regionale Bozzini: «Stiamo strozzando chi crea lavoro»

L'economia lombarda continua a muoversi su due binari. Da una parte la capacità delle imprese di reggere le tensioni internazionali, sostenuta soprattutto dall'export; dall'altra una crescita rallentata, consumi prudenti e soprattutto un credito sempre più difficile da ottenere per le piccole imprese. È il quadro tracciato dal secondo Focus 2026 di CNA Lombardia realizzato dal Centro Studi Sintesi, che fotografa una regione ancora solida ma attraversata da segnali di fragilità. E Brescia, uno dei motori industriali lombardi, riflette bene questa dinamica.

Le proiezioni per il 2026 indicano un Pil lombardo in crescita dello 0,4%, in rallentamento rispetto al +0,7% del 2025. Anche i consumi restano deboli, con una previsione di aumento dello 0,6%, mentre gli investimenti dovrebbero crescere dell'1,9%, molto meno rispetto agli anni della ripresa post-pandemia e dei bonus edilizi. A tenere è soprattutto l'export: nel 2025 le esportazioni lombarde hanno raggiunto i 167 miliardi di euro. In questo scenario Brescia mostra una discreta capacità di tenuta. Le esportazioni provinciali nel 2025 sono cresciute

te dell'1,8% rispetto all'anno precedente, risultato significativo per un territorio fortemente legato alla manifattura e alla metallurgia, comparto che a livello regionale ha invece registrato una lieve flessione. Sul fronte del lavoro la provincia continua a creare occupazione. Nel 2025 gli occupati sono aumentati dell'1,4% rispetto al 2024, dato superiore alla media lombarda (+0,6%) e tra i migliori della regione. Il nodo principale resta quello del credito. A Brescia nel 2025 i prestiti alle imprese sono diminuiti del 5,6% rispetto all'anno precedente, uno dei cali più marcati a livello regionale.

«Siamo di fronte a un paradosso inaccettabile che frena lo sviluppo reale dei nostri territori - afferma il presidente di CNA Lombardia Giovanni Bozzini -. Da un lato celebriamo la vitalità del nostro sistema manifatturiero, capace di esportare per 167 miliardi di euro in un contesto internazionale tesissimo. Dall'altro stiamo silenziosamente strozzando chi produce e crea lavoro ogni giorno». Secondo Bozzini il rischio è che la difficoltà di accesso al credito finisca per colpire soprattutto l'arti-

giano, ancora componente essenziale dell'economia lombarda e bresciana. In Lombardia le imprese artigiane rappresentano il 27,8% del totale delle attività economiche, quota superiore alla media nazionale. Tuttavia il loro numero continua a diminuire. A Brescia, tra marzo 2025 e marzo 2026, le imprese attive sono cresciute appena dello 0,1%, mentre quelle artigiane sono diminuite dello 0,9%. Il rallentamento economico si intreccia inoltre con gli effetti dell'inflazione accumulata negli ultimi anni. Sebbene nel 2025 l'aumento dei prezzi si sia fermato all'1,3%, dal 2021 il costo della vita in Lombardia è cresciuto del 16,2%, soprattutto per abitazione, energia e alimentari. Per il segretario di CNA Lombardia Stefano Binda la sfida sarà mantenere competitività e capacità di investimento: «La tenuta del Pil lombardo dipenderà quasi interamente dalla capacità delle imprese di restare competitive sui mercati esteri. Ma senza credito bancario accessibile le nostre Pmi rischiano di restare tagliate fuori dalle transizioni ecologica e digitale».

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Giovanni Binda (in foto) presidente di Cna Lombardia ricorda che nel 2025 il credito alle imprese è calato del 5,6% colpendo soprattutto l'artigianato e rendendo più difficile la transizione ecologica e digitale delle Pmi

L'assemblea / 2

Unionmeccanica Confapi Bs: Ferraboli nuova presidente

• Succede a Gianluca Baiguera e sarà in carica nel periodo 2026-2029
«Per me un onore, oltre che una grande sfida»

BRESCIA L'assemblea elettiva di Unionmeccanica Confapi Brescia ha nominato Monica Ferraboli presidente della categoria che rappresenta le imprese metalmeccaniche della piccola e media industria della provincia. Ferraboli succede a Gianluca Baiguera (Galba srl) e sarà in carica per il triennio 2026/2029. Completano il Consiglio direttivo: Massimo Berardi (Costruzioni Generali Italiane spa), Ancilla Bezzi (Scilla Meccanica srl), Amedeo Bonomi (OMAL spa sb), Giada Chiappa (Chiappa Firearms srl), Pierluigi Cordua (Isve spa), Mario Magazza (Oxyturbo spa), Marco Mariotti, vicepresidente (Sidermariotti srl), Elia Mondini (ZIMA srl), Roberto Scotti (OPS srl), Paola Soncina (OMSI Trasmissioni spa), Claudio Tapparo, vicepresidente vicario (FPT Pressofusione Tapparo srl), Daniele Vertua (Facchini Francesco srl sb).

Classe 1979, laureata in Diritto dell'Impresa, Ferraboli, dal 1999, è impegnata all'interno di Meccanica Ponte Chiese srl di Prevalle - azienda di famiglia specializzata in lavorazioni meccaniche di precisione e associata a Confapi Brescia dal 1990 -, dove ricopre ruoli di responsabilità in ambito amministrativo, commerciale e di gestione del sistema aziendale. Dal 2025, è membro del Direttivo di Unionmeccanica nazionale; dal 2020 è consigliere di Confapi Bs e, dal 2023, è vicepresidente. In precedenza, ha ricoperto lo stesso ruolo nel Gruppo Giovani Imprenditori di

Confapi Bs (2017-2020, dopo essere entrata nel Consiglio direttivo nel 2016) e ne è tuttora la delegata. Ed ancora, è attiva dal 2016 nel Gruppo Donne Imprenditrici di Confapi Bs e, dal 2024, ne è vicepresidente.

«L'industria meccanica è il cuore pulsante della manifattura bresciana, sarà per me un onore e una grande sfida poterla rappresentare in un contesto caratterizzato da partite importanti e cambiamenti industriali e tecnologici - sottolinea Ferraboli -. La competizione internazionale sempre più tesa, la sfida dei dazi e delle guerre che perturbano l'export, l'innovazione dell'Intelligenza Artificiale e la trasformazione del lavoro rimettono sempre di più l'industria al centro. Rappresentare il nostro settore oggi significa operare con responsabilità per dare un futuro credibile e di sviluppo a Brescia, motore economico-industriale per la Lombardia e grande player anche a livello italiano ed europeo».

L'obiettivo - conclude - «sarà contribuire a portare la voce delle Pmi industriali del settore meccanico bresciano su tutti i tavoli che contano, supportando la nostra associazione territoriale per rafforzarne ulteriormente prospettive e rappresentanza».

Piazza Loggia

Strage, Brescia rinnova la memoria

• Per il 52esimo anniversario dell'attentato che nel 1974 costò la vita a 8 persone tante le iniziative in calendario

MAGDA BIGLIA

Cinquantadue anni dalla strage di piazza Loggia e 80 dalla nascita della Repubblica italiana. Manlio Milani, presidente della Casa della Memoria, ha voluto collegare i due anniversari «perché la risposta del Paese, con i suoi valori, al ventennio fascista si può raccordare con la risposta che la città seppe dare alla violenza stragista». Lo ha detto ieri in Loggia presentando, con la sindaca Laura Castelletti e il consigliere provinciale Paolo Fontana - tutti a sottolineare l'eredità civile di Brescia negli anni - il calendario di maggio che, come sempre, si arricchisce per non dimenticare.

«Servono tutte le verità»

«Occorre andare avanti, anche col cammino giudiziario che non è finito - ha aggiunto - perché solo con la verità, con il riconoscimento delle responsabilità si potrà arrivare a una memoria non condivisa ma riconosciuta».

Sostenuto dall'assessore Marco Fenaroli che ha ribadito da un lato la specificità di un attentato contro una manifestazione sindacale antifascista, dall'altro la reazione dei bresciani ad affollare la piazza, le fabbriche, i quartieri, «una reazione democratica, corale, ma efficace e unica nel panorama storico, così

come il ricordo che ha attraversato questi 52 anni».

Il programma

Il maggio di Brescia è già cominciato e proseguirà fino al 31. Clou il 28 che mantiene il consueto impianto, organizzato dalla Casa della Memoria di cui fanno parte Comune, Broletto, Associazione dei famigliari, Cgil, Cisl, Uil, Anpi, Fiamme Verdi.

Alle 8 messa al cimitero Vantiniano celebrata dal provicario generale della diocesi, monsignor Carlo Tartari. Poi in piazza, con la voce narrante di don Corazzina. Alle 9 corteo delle delegazioni e deposizione dei fiori alla stele, alle 9,30 incontro in Loggia riservato ai famigliari delle vittime. Alle 10,12, ora dell'eccidio delle otto persone, otto rintocchi dell'orologio Astrario e un minuto di silenzio, seguiti poi dalle cam-

Per Manlio Milani di Casa della Memoria:
«Bisogna proseguire nella strada verso la verità»

pane delle parrocchie. Quindi la commemorazione ufficiale, con gli studenti della 4ª G del liceo Calini, Adriana Apostoli prorettrice della Statale, Daniela Fumarola, segretaria generale della Cisl. Alle 11 al San Barnaba incontro dei ragazzi del Calini con lo scrittore Maurizio Maggiani.

Nel pomeriggio ancora presidio della piazza con gli studenti del Tartaglia Olivieri, Mantegna e Sraffa e il professor Raffaele Mantegazza, dalle 15 alle 17. Dalle 17 alle 18 Coro Clandestino, alle 18 «La scuola per la Palestina» con i percussionisti di Appel, tre appuntamenti a cura della Cgil. Sempre alle 18 due scene del Teatro Dioniso. La sera alle 20 tradizionale concerto del Festival Pianistico; in 63ª edizione, nella chiesa di San Francesco d'Assisi, con l'orchestra dei Pomerig-

gi musicali diretta dal maestro Pier Carlo Orizio.

Altri appuntamenti

Le iniziative, come detto, sono tante, anche nelle biblioteche, si possono trovare su www.stragedipiazzaloggia.it. Al tavolo ieri Francesca Bazoli, presidente di Brescia Musei, ha descritto una novità suggestiva, il podcast di Benedetta Tobagi che sarà, tramite cuffie, la colonna sonora di una passeggiata storica con l'autrice il 28 pomeriggio alle 14.

Altra novità, un film «La Loggia del silenzio» di Tommaso d'Elia, Simone Pallica, Daniela Preziosi, Elena Caronia, il 25 alle 20.30 al teatro Mezzadri, seguito da un incontro con Carlo Alberto Romano del comitato scientifico della Casa della Memoria e lo storico Davide Conti.

Sempre quel giorno alle 15 un convegno alla Cattolica sul colpo di Stato in Argentina. Il 26 alle 18 al San Barnaba il libro nuovo dell'ex sindaco Paolo Corsini «Una bomba fascista. Nuova lettura della strage di Brescia», in dialogo con lo storico Miguel Gotor, con la partecipazione della sindaca e di Francesca Bazoli, presidente anche della Morcelliana.

Una particolare cerimonia ci sarà il 29 maggio alla scuola di Montisola con il ricordo di Luigi Pinto, l'insegnante goggiano ucciso a Brescia quel 28 maggio con i colleghi. Di cui occorre ripetere ancora una volta i nomi: Giulietta Banzi Bazoli, Livia Bottardi Milani, Clementina Calzari Trebeschi, Euplo Natali, Luigi Pinto, Bartolomeo Talenti, Alberto Trebeschi, Vittorio Zambarda. Senza scordare gli oltre cento feriti, molti gravi.

Primo trimestre 2026 - Il saldo avviate-cessate è di +25

Aziende, Brescia in tenuta: il totale a quota 116.386

» Un avvio di nuovo anno in sostanziale tenuta per il sistema imprenditoriale bresciano, mentre il resto del Paese si mostra più vitale: lo testimonia Movimprese, l'analisi statistica aggiornata condotta da Unioncamere e InfoCamere sulla base del Registro delle Imprese delle Camere di commercio. Tra gennaio e marzo in provincia sono nate 2.262 società, mentre 2.237 hanno cessato l'attività: il saldo è positivo per 25 unità, con un tasso di crescita trimestrale dello 0,02%. Ma si tratta di un rallentamento guardando ai tre mesi iniziali dello scorso esercizio, quando la differenza tra nuove realtà e aziende cessate era positiva per 157 unità. E le imprese artigiane soffrono maggiormente: le iscrizioni sono state 758, contro 844 cessazioni, riportando un saldo negativo per 86 unità, contro il -41 nel pari periodo del 2025.

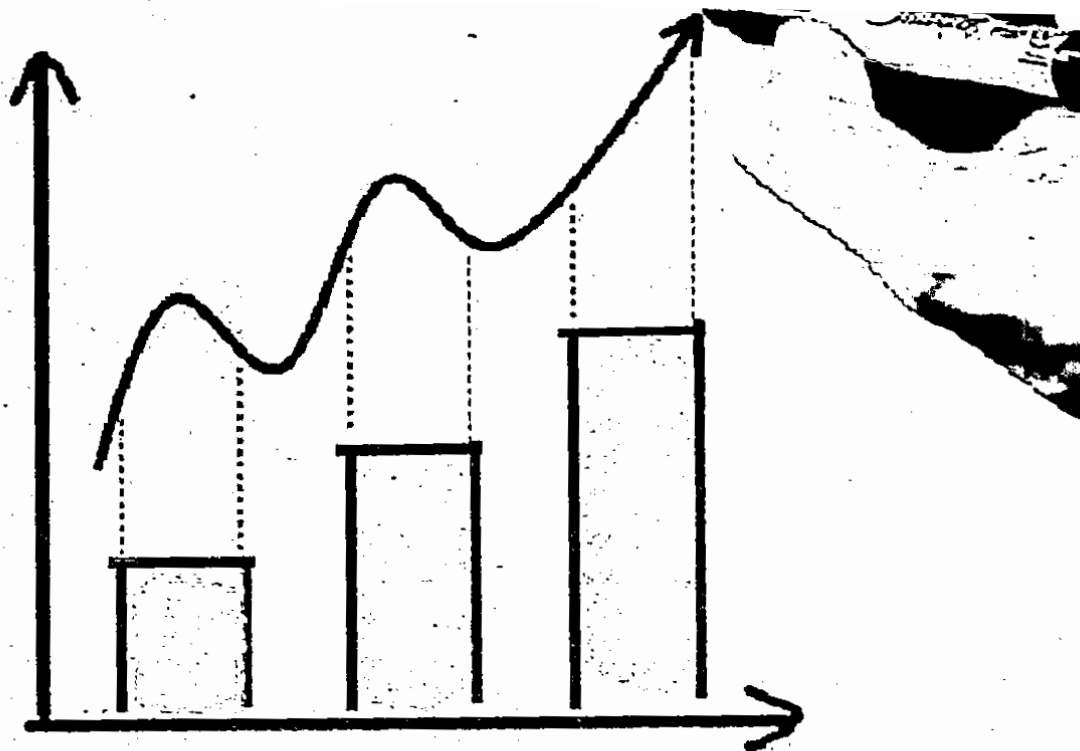
Nel Paese

A livello nazionale, sono 690 le imprese in più tra gennaio e marzo di quest'anno, frutto della differenza tra 105.051 iscrizioni e 104.361 cessazioni. Un

risultato in controtendenza considerando che il primo trimestre è storicamente penalizzato dal consolidamento delle chiusure maturate a fine anno. L'unico precedente dell'ultimo decennio risale al 2021, ma in un contesto eccezionale, distorto dalle dinamiche pandemiche. Il saldo di oggi nasce invece in condizioni ordinarie e, in particolare, come frutto di una significativa contrazione delle chiusure, a fronte della stabilità delle aper-

ture rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il tasso di crescita trimestrale si attesta così a +0,01%, migliore di quello a fine marzo sia del 2025 (-0,05%), sia del 2024 (-0,18%). Al 31 marzo 2026, lo stock complessivo delle imprese registrate in Italia ha raggiunto quota 5 milioni 811.877 unità; nel Bresciano si attesta a 116.386 (di cui 104.410 attive). Nel Paese il saldo positivo del trimestre è interamente so-



Il 2026 si è aperto con il segno più: considerate le imprese nate e cessate nel Bresciano

stenuto dal dinamismo delle società di capitali, che registrano +15.739 unità (+0,8%), in accelerazione rispetto allo stesso periodo del 2025 (+0,7%). Questa performance compensa le flessioni delle imprese individuali (-9.669 unità, -0,33%) e delle società di persone (-4.879, -0,61%).

A livello settoriale, le migliori performance si registrano nelle Attività finanziarie e assicurative (+2.301 imprese, +1,55%) e nelle Attività professionali, scientifiche e tecniche (+3.168 unità, +1,25%). Crescono anche le Attività immobiliari (+1.836,

+0,56%) e le attività di supporto operativo alle imprese (+1.243, +0,54%). Sul fronte opposto, i comparti più tradizionali continuano a faticare: il Commercio cede 9.617 unità (-0,77%), l'Agricoltura perde 6.141 imprese (-0,91%) e la Manifattura si contrae di 2.517 unità (-0,52%). Da segnalare il forte dinamismo percentuale nel settore della fornitura di energia elettrica, gas e vapore (+1,7%). Considerato l'andamento a livello regionale, la Lombardia registra una performance positiva, con un saldo in attivo di 722 società (18.599 nuove iscrizioni e 17.877

cessazioni); bene anche Campania e Lazio.

Le valutazioni

«Il risultato del bilancio trimestrale tra aperture e cessazioni riflette il clima di attesa delle imprese, che, in una situazione di incertezza diffusa, prima di compiere una scelta definitiva, aspettano di capire l'evoluzione del contesto - sottolinea il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. Bene il risultato del Mezzogiorno, che conferma una dinamica di sviluppo delle regioni meridionali attestata anche da altri indicatori economici».

Alla premier Meloni oggi a Brescia la richiesta di sforzi per mantenere la leadership industriale

La Cdc: alto livello di competitività per garantire il benessere
I sindacati: attenzione a precarietà, welfare, salari e sicurezza

LE VOCI

FLAVIO ARCHETTI

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni arriva oggi in città, ospite di Coldiretti Brescia con altri esponenti del Governo nel contesto di un incontro sull'«Italia del cibo», che vuole indicare quest'ultimo come tema strategico per il futuro del Paese. È l'occasione di far sentire la propria voce per

*Saccone: «La nostra
manifattura rischia
di uscire dal mercato
che conta»*

tutti gli ambiti e le organizzazioni che rappresentano le attività della nostra vasta e laboriosa provincia, partendo dagli attori economici per arrivare a quelli con connotazioni più sociali o culturali.

La Camera di commercio. In prima fila nelle richieste c'è il mondo del lavoro, e in una delle città più industrializzate d'Italia e d'Europa non può che

essere così. Oggi uno dei temi che più concentra ragionamenti, piani d'azione, sforzi e investimenti è il mantenimento della leadership industriale, sia per l'Italia che per l'Unione Europea. E proprio questa è la richiesta principale che proviene dalla Camera di commercio e dal suo presidente Roberto Saccone, perché «come spiega il numero uno di via Einaudi - «niente è più strategico di un alto livello di competitività al fine di mantenere il benessere economico che abbiamo conquistato e avuto fino a oggi, ma che per il futuro non è garantito».

A insidiare questa posizione privilegiata infatti ci sono i Paesi emergenti dell'Asia, come India e Vietnam, le politiche commerciali sempre meno prevedibili e amichevoli degli Stati Uniti, ma soprattutto un colosso affamato di conquiste come la Cina, che nell'ultimo decennio ha fatto passi economici da gigante e oggi polarizza le attenzioni di tutto il mondo. «La nostra manifattura, e con lei quella del continente, rischia di uscire dal mercato che conta - osserva ancora Saccone - I cinesi sono competitors temibili che possono contare su costi di sistema enormemente più bassi di quelli italiani ed euro-

pei, sul possesso di quasi tutte le terre rare e ormai anche su un livello di innovazione tecnologica altissimo: un insieme di fattori - conclude il presidente della Camera di commercio - attraverso cui un miliardo e mezzo di persone sta correndo per sopravanzarci e a cui un premier che vuol garantire un futuro prospero al suo Paese deve pensare prima che a ogni altra cosa».

I sindacati. Altre richieste di attenzione da parte del governo, tutte accomunate dal fatto di avere il benessere collettivo co-

Cgil: «Eliminare le false partite Iva e tutto il mondo della somministrazione

me obiettivo, arrivano dalle tre segreterie sindacali bresciane di Cgil, Cisl e Uil.

Per il segretario della Camera del lavoro Francesco Bertoli, «la cosa più importante che la presidente del Consiglio Meloni può fare in questo momento storico è eliminare la precarietà del lavoro, le false partite Iva e tutto il mondo della somministrazione, compreso lo staff leasing, un sistema di reperimen-

to del personale in cui i dipendenti delle agenzie interinali vengono inviati in missione in altre aziende e prestano lì la loro opera».

Che la premier si faccia «promotrice di un patto sociale con al centro fiscalità, sistema previdenziale e welfare» è invece l'auspicio del segretario di Cisl Brescia Alberto Pluda, secondo cui «questi sono i tre cardini ineludibili per chi vuole davvero garantire uno sviluppo stabile e di lunga portata al Paese, fatto di investimenti sostenibili in infrastrutture urbane, in servizi e in tecnologie, che viaggi finalmente spalla a spalla con un fisco equo, una vera lotta all'evasione (in Italia si stimano 100 miliardi di euro di evasione l'anno) e un sistema previdenziale capace di garantire a chi lavora tutta la vita di trovarsi alla fine del suo percorso una pensione almeno dignitosa, cosa che oggi - osserva il segretario di Cisl Brescia - è tutt'altro che scontata».

Ad avviso infine di Mario Bailo, segretario della Uil provinciale, i temi da mettere sul tavolo del capo del governo sono almeno due: i salari e la sicurezza sul lavoro. «In tema di salari vorremmo sapere se oltre ai bonus e ai contratti di lavoro principali si tiene conto anche di al-

tre categorie di lavoratori, magari meno visibili ma presenti, perché non ci si può dimenticare che l'Italia è il Paese con i salari più bassi d'Europa e in cui il potere d'acquisto perde terreno ogni anno di più, nonostan-

Cisl: «Serve un patto sociale con al centro anche fiscalità e sistema previdenziale»

te i governi sbandierino grandi risultati. L'altra questione molto seria - conclude il segretario della Uil - è la sicurezza sul lavoro, per cui fino ad oggi l'esecutivo ha girato la testa dall'altra parte».

HANNO DETTO



Roberto Saccone (Cdc)

«Il benessere economico che abbiamo conquistato e avuto fino a oggi non è più garantito per diversi fattori di cui bisogna tener conto».



Francesco Bertoli (Cgil)

«La cosa più importante che la presidente del Consiglio Meloni può fare in questo momento storico è eliminare la precarietà del lavoro».



Alberto Pluda (Cisl)

«Che la premier si faccia promotrice di un patto sociale con al centro fiscalità, sistema previdenziale e welfare».



Mario Bailo (Uil)

«I temi da mettere sul tavolo del capo del governo sono almeno due: i salari, che sono i più bassi d'Europa, e la sicurezza sul lavoro».

Traffico, stadio, ex Baumann: ecco le criticità dei quartieri nord

Sollecitazioni, lamentele e richieste ieri sera durante l'assemblea pubblica con la Giunta

L'INCONTRO

ELISA ROSSI

e.rossi@giornaledibrescia.it

■ Lo stadio, la sosta davanti alle abitazioni, il traffico, i parcheggi in via Garzetta, l'età dei residenti che avanza e la ex Baumann. Sono questi i temi caldi che son stati toccati ieri durante l'assemblea pubblica dedicata dalla Giunta alla zona nord della città. Prima la passeggiata tra i quartieri, poi il dialogo con i cittadini in via colle di Cadibona.

L'assemblea. Ad aprire la seduta la sindaca Laura Castelletti che ha fatto il punto su questa zona della città mettendone in evidenza i punti di forza (le recenti inaugurazioni all'ex Polveriera, i lavori alla scuola Valdadi-ge e la nuova centralità della biblioteca del Prealpino); ma si è

anchescusata, dopo aver raccolto le lamentele durante il tour, per i lavori per il teleriscaldamento in traversa Decima «partiti senza l'adeguata comunicazione». E ha promesso un aiuto per i commercianti.

Voce ai quartieri. Dopo la sindaca è toccato a Francesca Marenti, presidente del CdQ di Mompiano, e all'omologa per Prealpino-Stocchetta, Anita Botta, prendere la parola: entrambe, in maniera sintetica, hanno evidenziato le criticità che, per quanto riguarda Mompiano, sono il traffico e la sosta, in particolare legati a via Garzetta, dove



Partecipata. La sala gremita

da qualche anno è arrivata l'Università Cattolica, e lo stadio; Manenti ha, quindi, chiesto alla giunta le intenzioni sul futuro dell'impianto sportivo.

Botta ha ricordato i problemi ambientali legati alla ex Baumann e quelli di viabilità al Prealpino: «I villaggi Marcolini - ha detto - sono stati costruiti quando le esigenze erano diverse. Oggi assistiamo a criticità legate a

*Sul fronte parcheggi
Manzoni propone
di regolamentare quelli
vicino alla Cattolica*

vie strette, traffico intenso, parcheggi sui marciapiedi. E poi recinzioni alte, che impediscono la vista agli incroci, e nuovi condomini anche di 15 unità abitative al posto delle villette».

Le risposte. Il vicesindaco Federico Manzoni ha assicurato che le difficoltà di via Garzetta sono un «tema noto» cui si pensa di

ovviare «regolamentando la sosta dal Civile allo stadio, riducendo quella a lungo termine (qui i mormorii non sono mancati, ndr) e ripristinando il doppio senso su via Montini anche se per farlo serve acquisire aree private».

Per quanto riguarda lo stadio, sia Castelletti sia Manzoni hanno assicurato che «non c'è nessun progetto in essere. Per ora di certo c'è solo l'affidamento per tre annualità. Se dovesse arrivare qualche proposta si farà una valutazione trasversale».

Per quanto riguarda la ex Baumann l'assessora Camilla Bianchi ha sottolineato che le rilevazioni proseguono e che il dialogo con la nuova proprietà è iniziato con il piede giusto. Il lavoro è difficile, ma è parsa fiduciosa nonostante l'accordo preso sia stato in qualche modo vanificato da una concertazione interna legata alle condizioni di lavoro.

Voce ai cittadini. Anche per i cittadini il traffico e i parcheggi sono centrali: Michail ha sottolineato il disagio legato alle auto che si dirigono a Concesio ma che passano per le vie interne del Prealpino. Mario ha chiesto alla Giunta che in via Garzetta si riservino parcheggi per i residenti; Giovanni ha posto l'accento sulla pressione abitativa derivata da ospedale e università; un altro residente sul traffico, vietato, dei mezzi pesanti su via Zola (la sindaca ha assicurato che si interverrà a breve); una volontaria del Punto comunità del Prealpino ha chiesto un centro diurno in quartiere.

Podcast e arte fanno memoria contro i silenzi sulla Strage

Presentato il ricco programma di iniziative per celebrare il 52esimo anniversario

LA CERIMONIA

DANIELA ZORAT

■ «Contro il silenzio e l'oblio: la memoria». Questo il titolo delle svariate iniziative in programma per celebrare il 52esimo anniversario della Strage di piazza della Loggia, del 28 maggio 1974. I silenzi sono quelli delle persone che «durante le udienze dei processi non dissero ciò che sapevano» - ha affermato il presidente di Casa della Memoria, Manlio Milani - con la funzione specifica di determinare una condizione di oblio, per non riconoscere le rispettive responsabilità su quegli accadimenti, cosa che invece, servirebbe ad andare oltre le contrapposizioni».

Solo il fare memoria, ricordando anche che quest'anno si celebrano gli 80 anni della nostra Repubblica, può dissipare quegli omissis della storia, e in questo la nostra città «si sta impegnando con tutte le realtà che continuano a custodirla, questa memoria, con determinazione, per

favorire democrazia, libertà e pace» ha dichiarato la sindaca Laura Castelletti, che ha tenuto a sottolineare come le iniziative in programma utilizzino vari linguaggi per arrivare a persone con sensibilità e età diverse.

La novità: Ecco perché tra la novità di quest'anno Fondazione Brescia Musei, oltre a prendersi cura del memoriale delle vittime con le formelle nelle vie della città, «ha fatto realizzare a Chora Media - ha continuato la presidente, Francesca Bazzoli - un podcast intitolato "Era di maggio. Vite intorno alla strage di Brescia", in tre episodi, con la voce di Benedetta Tobagi, che racconta tutto ciò che ha preparato la strage. E ci sarà proprio Tobagi ad accompagnarci nella prima passeggiata sonora nei luoghi fisici di quella storia; il 28 maggio dalle 14, con partenza da piazza Loggia».

Come ribadito dal consigliere provinciale Paolo Fontana, «commemorare la Strage non è un rito, ma un esercizio di responsabilità collettiva».

I momenti principali. Ecco dunque i momenti principali di

quel giorno. Alle 8 al cimitero Vantiniano, monsignor Carlo Tartari celebrerà la messa: alle 9 in piazza Loggia inizierà la deposizione dei fiori da parte delle numerose delegazioni accompagnate dalla voce di don Fabio Corazzina. Alle 10.12 gli otto rintocchi per ricordare le vittime dello scoppio dell'ordigno, e poi alle 10.16 suoneranno le campane di tutta la città.

Alle 10.20 sul palco prenderanno la parola alcuni studenti del

*Giovedì prossimo
in piazza
interverranno anche
gli studenti del Calini*

Calini, poi Adriana Apostoli dell'Università di Brescia e la segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola. Alle 11 in San Barnaba, interverrà lo scrittore Maurizio Maggiani.

Nel pomeriggio, oltre alla passeggiata sonora, dalle 15 alle 19 «la piazza sacra per i bresciani» sarà teatro di performance artistiche di vario tipo, con anche l'esibizione del Coro clandestino. Alle 20 nella chiesa di San France-

sco si terrà il tradizionale concerto in memoria delle vittime, nell'ambito del Festival pianistico.

A Gussago in biblioteca alle 20.30 il giornalista del Giornale di Brescia, Alessandro Carini, presenterà il libro «Brescia ferita» con l'autore Gianni Bera. «In questa piazza - ha voluto ricordare l'assessore Marco Fenaroli - si colpì una manifestazione durante uno sciopero generale. E - caso unico allora - la piazza per tre giorni fu gestita dalle organizzazioni sindacali che garantirono una risposta non violenta, democratica e pacifica a quella bomba».

Prima del 28. Lunedì alle 15 in Cattolica si terrà il convegno «A 50 anni dal colpo di Stato in Argentina», cui interverrà anche Gabriele Colleoni, già vicedirettore del nostro quotidiano. Alle 20.30 al teatro Mezzadri sarà proiettato il film «La loggia del silenzio» di Tommaso d'Elia. Martedì alle 18 in San Barnaba sarà presentato il libro di Paolo Corsini «Una bomba fascista» cui interverrà Miguel Gotor. Mercoledì concerto della Banda cittadina. Tutto il palinsesto si trova sul sito www.stragedipiazzaloggia.it.

«La Gnutti Carlo ha un piano di crescita su 3 continenti: obiettivo ricavi a 1 bilion»

Il progetto industriale 2026-'30 prevede investimenti per 200 milioni di euro

L'OPERAZIONE

ERMINIO BISSOLOTTI
e.bissolotti@giornaledibrescia.it

❏ BRESCIA. Nell'infinito flusso quotidiano delle notizie, l'annuncio del rifinanziamento del debito da parte di un pool di banche a favore della Gnutti Carlo è stato battuto da diverse agenzie di stampa, mettendo in secondo piano, quasi offuscandola, quella che probabilmente è la più rilevante novità del gruppo bresciano dell'automotive: l'avvio di un ambizioso piano industriale, che prevede un pacchetto di investimenti da oltre 200 milioni di euro. Sorride senza palesare comunque alcun risentimento il vicepresidente Mario Gnutti: «In effetti tutta la questione finanziaria va considerata a supporto del nostro industriale 2026-2030, che mira a creare valore nel medio lungo periodo, e più nello specifico nell'arco di tre e cinque anni».

La Gnutti Carlo è oggi uno dei principali gruppi europei nella produzione di componentistica ad alta precisione per motori, trasmissioni e sistemi di alimentazione destinati all'automotive, ai veicoli industriali e all'industria. Il gruppo conta 12 stabilimenti in 9 Paesi al mondo, 4 mila dipendenti e

collabora con i principali Oem (produttori di componenti originali) globali del settore automotive e negli ultimi anni ha investito anche nello sviluppo di componenti per motorizzazioni ibride ed elettrificate. «Il nostro piano prevede uno sviluppo a 360 gradi del gruppo, su tre continenti: Europa, Nord America e Asia. Come le dicevo poco fa, da sempre la Gnutti Carlo mira a creare valore nel lungo periodo, anche a discapito di un temporaneo risultato negativo nel breve termine. In questo caso, non le nascondo, che l'obiettivo che ci siamo po-

*Il gruppo vanta
12 stabilimenti
nel mondo e conta
4 mila dipendenti*

sti in azienda è anche quello di raggiungere un volume d'affari pari a "one bilion" (un miliardo di euro, ndr) entro cinque anni».

Un traguardo non indifferente, seppur il vostro attuale monte ricavi si aggiri già intorno agli 800 milioni di euro...

«Al di là dei numeri, mi creda, il nostro progetto si fonda su una crescita a tutto tondo e che dà seguito a un percorso intrapreso precedentemente con il rebranding di tutti i nostri stabilimenti sotto l'insegna "Gnutti Carlo", l'integra-

zione e lo sviluppo delle sinergie tra gli stessi siti produttivi e l'ottimizzazione dei processi industriali».

Ed ora?

«Ora risponderemo alle nuove richieste del mercato. Abbiamo ad esempio due nuovi clienti giapponesi con cui estenderemo le nostre attività in Austria e Repubblica Ceca. Uno di questi due gruppi ha deciso di produrre in Europa inverter destinati al mercato dell'e-mobility e noi saremo i loro primi fornitori».

Dal pacchetto di investimenti che avete messo sul piatto, immagino che in programma vi sia dall'altro...

«Sì, in Nord America dovremo necessariamente sfruttare le recenti esigenze espresse dai nostri storici clienti che stanno rafforzando la loro produzione sul territorio canadese e statunitense. Senza dimenticare l'opportunità dei data center...».

A cosa si riferisce?

«In Nord America il fenomeno dei data center sta contrassegnando una fase di forte sviluppo, che ci coinvolge nella fornitura di generatori (Genset) in grado di stabilizzare e raffreddare queste grandi infrastrutture».

E in Asia?

«In India stiamo crescendo molto, quello è un mercato in forte espansione: per la nostra controllata stimiamo un balzo



Il protagonista. Mario Gnutti è vicepresidente della Gnutti Carlo

del fatturato fino a 70 punti percentuali nei prossimi ventiquattro mesi».

Il piano industriale contempla anche una crescita per linee esterne?

«Non in una prima fase, ma non le nego che in un orizzonte non troppo distante saremo pronti a cogliere tutte le opportunità che ci propone il mercato».

Veniamo ora al rifinanziamento del debito. Che accordo avete raggiunto?

«Abbiamo completato con successo la rinegoziazione del debito a medio-lungo termine per un importo complessivo di 245 milioni di euro, che sarà appunto a sostegno del nuovo piano industriale 2026-2030. Il gruppo di banche finanziatrici è composto da Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Bpm, Bper Banca Corporate &

Investment Banking, Crédit Agricole Italia, Intesa Sanpaolo, Unicredit (in qualità di mandated lead arrangers, lenders e bookrunners), Bnp Paribas Italia (mandated lead arranger e bookrunner) e Banca Nazionale del Lavoro (lender), con Crédit Agricole Italia nel ruolo di banca agente. Sace, inoltre è stata coinvolta nel rilascio della garanzia a supporto del finanziamento».

Un lungo elenco di istituti di credito che nella nota diffusa pochi giorni fa concordano che questo accordo giunge "al seguito delle buone performance registrate nel biennio precedente dalla Gnutti Carlo, nonostante un contesto di mercato complesso..."

«Anche loro riconoscono che la nostra strategia punta a creare valore nel medio lungo periodo».

Lucchini Rs: siglato accordo con Lovere e Castro

SIDERURGIA

■ **LOVERE.** Lucchini RS, il Comune di Lovere e quello di Castro hanno sottoscritto una convenzione triennale finalizzata a rafforzare la collaborazione tra l'azienda e le comunità che ospitano lo stabilimento siderurgico, da sempre cuore produttivo del gruppo.

«L'accordo - riporta una nota - rappresenta il punto di arrivo di un confronto istituzionale articolato e costruttivo tra Lucchini RS e le due Amministrazioni comunali, sviluppato con l'obiettivo di coniugare continuità industriale e attenzione al territorio». La convenzione prevede, per il triennio 2026-2028, la messa a disposizione da parte di Lucchini RS di un contributo fisso complessivo di 210.000 euro, destinato a iniziative e interventi di interesse pubblico individuati dai Comuni di Lovere e Castro. A tale importo si potrà aggiungere una quota variabile, legata all'effettivo livello produttivo dell'acciaieria oltre una determinata soglia, secondo i criteri definiti nell'accordo. Le risorse previste dalla convenzione saranno destinate a esigenze pubbliche e a interventi finalizzati alla tutela dell'interesse collettivo. «Con questa convenzione - chiude il presidente Giuseppe Lucchini - desideriamo confermare la volontà di Lucchini RS di essere non solo una realtà industriale radicata a Lovere e Castro, ma anche un interlocutore responsabile e collaborativo per le comunità locali».

Unionmeccanica di Confapi Brescia Ferraboli presidente

NOMINE

⇒ **BRESCIA.** L'assemblea elettiva di Unionmeccanica Confapi Brescia, riunitasi martedì, ha nominato Monica Ferraboli nuova presidente della categoria, che rappresenta le imprese metalmeccaniche della piccola e media industria della provincia. Ferraboli succede a Gianluca Baiguera (Galba) e rimarrà in carica per il triennio 2026-2029.

Completano il consiglio direttivo Massimo Berardi (Costruzioni Generali Italiane), Ancilla Bezzi (Scilla Meccanica), Amedeo Bonomi (Omal), Giada Chiappa (Chiappa Firearms), Pierluigi Cordua (Isve), Mario Magazza (Oxyturbo), Marco Mariotti, vicepresidente (Sidermariotti), Elia Mondini (Zima), Roberto Scotti (Ops), Paola Soncina (Omsi Trasmissioni), Claudio Tapparo, vicepresidente vicario (Fpt Pressofusione Tapparo), Daniele Vertua (Facchini Francesco).

Classe 1979 e laureata in Diritto dell'Impresa, Ferraboli, dal 1999 opera all'interno di Meccanica Ponte Chiese di Prevalle (azienda di famiglia specializzata in lavorazioni meccaniche di precisione). Dal 2025, è membro



L'imprenditrice. Ferraboli

del consiglio direttivo di Unionmeccanica nazionale. Dal 2020, invece, è consigliere di Confapi Brescia e, dal 2023, è vicepresidente.

«L'industria meccanica è il cuore pulsante della manifattura bresciana, e sarà per me un onore e una grande sfida poterla rappresentare attivamente in un contesto caratterizzato da partite importanti e cambiamenti industriali e tecnologici», dichiara Ferraboli. «Rappresentare il nostro settore oggi significa operare con responsabilità per dare un futuro credibile e di sviluppo a Brescia, motore economico-industriale per la Lombardia e grande player anche a livello italiano ed europeo».